Salpare nella Tempesta

Dramma in atto unico

di

Cassani Davide

2025

Cassani Davide
Via Chiari 5, MI
+39 389 124 5579
imarinaidellatempesta@gmail.com
https://www.instagram.com/marinaidellatempesta/

Salpare nella Tempesta © 2025 by Davide Cassani is licensed under CC BY-SA 4.0. To view a copy of this license, visit https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/

PERSONAGGI ***In ordine di apparizione***

DARCY ARGENTO, donna morta a 43 anni

LEONARDO TRAVAGLINI, uomo morto a 35 anni

ANDREA PRODI, uomo morto a 85 anni

WALTER MARIANI, uomo morto a 22 anni

JASMINE ENDRIZZI, donna morta a 25 anni

SAMAY PARAS KUMAR AMBATTUR, uomo morto a 82 anni

DEDICA DELL'AUTORE

A Raffaele, Salem e Matteo. Da una litigata a carte è nato qualcosa di meraviglioso. Spero di vivere appieno con voi le due e infinite settimane all'orizzonte.

NOTA PER LA LETTURA

Si consiglia di appuntarsi i nomi completi dei personaggi prima di cominciare la lettura. Sono usati sempre i cognomi nelle didascalie, ma è comune che, durante il dramma, questi si chiamino tra loro usando nomi o soprannomi.

SCENA I, DETTA “DELLA FALSA PARTENZA”

Aldilà. Spazio completamente vuoto. Luce al centro del palco.

In scena tutti i personaggi. Discutono animatamente da prima ancora che si apra il sipario. In questa scena, Kumar e Prodi sembrano essere vecchi.

ARGENTO: No rega', no! Ma che ve salta in mente?! La scena del cerchio è quella più figa, va messa all'inizio, per prendere l'attenzione!

TRAVAGLINI: Sì, ma se la tieni alla fine ti colpisce molto di più!

PRODI: Dai, Dar, basta cagare il cazzo! Fagli fare lo spettacolo come vuole che poi così si fa' prima, dai!

MARIANI: Ma c'ha ragione Darcy, poi non si capisce niente dello spettacolo! Mettiamola all'inizio che almeno diamo un'idea di dove vogliamo andare a parare!

TRAVAGLINI: E il dialogo all'inizio secondo te a che cazzo serve?!

PRODI: Sì, ma figurati! È che lui sta' sempre lì a difendere Darcy, è inutile che ci parli!

MARIANI: Mah! Io personalmente mi aspettavo che ci avremmo potuto mettere mano anche noi allo spettacolo, dato che siamo stati invitati, non che il regista lo doveva fare solo Leo (*lo indica*)!

ENDRIZZI: Raga basta litigare, dai! Mi sta scoppiando la testa…

ARGENTO: Noi ti stiamo a di’ solamente che il cerchio alla fine non funziona! L'abbiamo provato, è una figata, perché non lo mettiamo subito, dato che tutti lo vogliamo fare!

TRAVAGLINI: Perché dobbiamo mandare un messaggio e se il cerchio lo metti all'inizio, ve lo dico, è molto meno efficace! Vi volete fidare di me che di ‘sta roba ne roba ne so un po' più di voi?!

ARGENTO: Ma che credi di essere l'unico a sapere come si scrive una storia?! Scrivevo fumetti, William Shakespeare, non ho bisogno di un insegnante!

KUMAR: Ma in realtà lui è lì in prima fila!

PRODI: (*Non ascoltandolo*) Sì, perché te, invece, che sei morta come una cogliona perché ti sei buttata in una rissa a quasi quarant'anni anni?!

ARGENTO: Sempre meglio di te che ti sei rinchiuso in casa per sessanta!

KUMAR: (*Urla molto forte*) Basta!

Tutti si fermano e guardano Kumar, storditi.

KUMAR: A litigare così, non si va da nessuna parte. Leo, capisco che è il tuo momento per avere il capolavoro che non hai mai avuto, ma questo è un lavoro condiviso. Quelli che mettiamo in scena sono i nostri ricordi ed è giusto che tutti abbiano una voce in merito su come ordinarli.

Piuttosto che scannarci a vicenda, è meglio metterla ai voti. Ciò che esce dalla votazione è finale e non si torna più indietro.

Tutti accettano, seppur controvoglia, di metterla ai voti.

KUMAR: Alzi la mano chi vuole mettere la scena del cerchio alla fine.

Prodi e Travaglini alzano la mano e, dopo un attimo di esitazione, lo fanno anche Endrizzi e Kumar.

PRODI: Ohh, finalmente, era così difficile?

ARGENTO: Siete proprio degli idioti…

MARIANI: (*Ad Argento*) Vabbè, Dar, lasciali fare, (*agli altri*) però fatevi dire una cosa: il vostro modo di vedere il teatro è veramente molto italiano, va bene? Mamma mia, sembrate dei dinosauri, ancorati alla scansione che Aristotele ha fatto migliaia di anni fa, veramente preistorici!

TRAVAGLINI: Ma non sai manco di che cazzo parli, Mariani!

KUMAR: (*Urla molto forte*) Finale!

Tutti si voltano di nuovo a guardarlo.

KUMAR: Mi fate sgolare talmente che potrei morire di nuovo!

Tutti si scusano con Kumar.

ENDRIZZI: Vabbè, ma quindi come lo iniziamo lo spettacolo?

PRODI: Come lo avevamo pensato all'inizio.

ENDRIZZI: D'accordo.

TRAVAGLINI: Dai ragazzi, basta perdere tempo! Forza, su, si comincia!

SCENA II, DETTA “DEL DIALOGO AL BUIO”

Aldilà. Spazio completamente buio.

In scena tutti i personaggi. La voce dei personaggi è filtrata da microfoni. In questa scena, Kumar e Prodi sembrano essere giovani.

PRODI: Stetti lì un'estate, non di più…

ARGENTO: E che estate, signori miei!

MARIANI: Picco di 48,8 gradi celsius, registrato a Siracusa l'11 agosto…

ENDRIZZI: Ma per fortuna, non eravamo lì!

KUMAR: Poi non era neanche agosto!

ARGENTO: Precisamente era da lunedì 4 a lunedì 18 luglio…

TRAVAGLINI: Però ci abbiamo messo quattro giorni a trovarci tutti, dai!

KUMAR: Perché nessuno voleva uscire…

TRAVAGLINI: Non per pigrizia, ma per semplice-

TUTTI: Voglia di morire!

ARGENTO: Anche se a dirla tutta io quell'estate volevo morire leggermente meno!

MARIANI: Come credo tutti!

ENDRIZZI: Ci capivamo a vicenda…

ARGENTO: Non come coi nostri genitori…

PRODI: A cui ci teniamo a dirlo: volevamo un bene dell'anima…

KUMAR: Però un disastro così, davvero-

TUTTI: Non si può fare!

PRODI: No, perché, davvero, come cacchio ti viene in mente di fare un figlio se poi non riesci a tenerlo…

ARGENTO: La critica sociale a dopo!

PRODI: Scusa!

ENDRIZZI: Il posto era carino…

TRAVAGLINI: Molto piccolo, eh…

PRODI: Un villaggio al mare vicino a Lecce…

MARIANI: Nel tacco d'Italia!

ARGENTO: Con delle belle spiagge…

PRODI: E la piccola chiesa.

MARIANI: A regà, ma le messe le facevano lì?

ENDRIZZI: Ma sai che non mi pare?

ARGENTO: Io non ho mai visto nessuno lì!

KUMAR: Era uno dei posti che preferivamo noi…

TRAVAGLINI: E il gruppo dei tamarri quando l'Alcatraz era chiuso…

PRODI: E non stavano al bar…

KUMAR: È vero, c'era anche il bar!

MARIANI: Come hai fatto a dimenticartelo?

KUMAR: Vabbè, regà, ho 82 anni, nel frattempo ho fatto anche altro…

ARGENTO: Poi il cervello a lui non è mai funzionato!

KUMAR: Ehi!

ENDRIZZI: Anche al bar andavamo spessissimo…

MARIANI: C'era Prodi che prendeva tutte le volte le patatine al bacon…

PRODI: (*Alzando la voce, ma senza urlare*) Erano buone, che cazzo volete?!

ARGENTO: Vabbe', tu, Mariani, svenivi di fronte all'alcol, invece!

MARIANI: Non svenivo, non lo volevo e basta! Si chiama essere astemi!

TRAVAGLINI: Si chiama cagarsi addosso!

ENDRIZZI: E il venerdì si giocava a burraco…

TRAVAGLINI: Daje, regà, era bello giocare a burraco!

PRODI: Ma vincevi sempre, va!

TRAVAGLINI: No, regà, una volta ho perso!

PRODI: Una!

ARGENTO: (*Ride*) Me la ricordo!

TRAVAGLINI: Eh, vai a quel paese, va (*ride*)!

SCENA III, DETTA "DELLA LITIGATA A CARTE"

Bar. Un tavolo rettangolare invisibile con sopra carte da gioco. Luce al centro del palco.

In scena Travaglini, Argento, Prodi e Mariani. Sono disposti attorno al tavolo nell'ordine sopra citato. In questa scena, Prodi sembra essere giovane.

PRODI: (*Controlla la sua mano per vedere se ha giochi. Per un secondo sembra che trovi qualcosa, poi alza lo sguardo al cielo e sbatte un pugno sul tavolo. A Travaglini*) Ma davvero non hai nulla da mettere giù?!

TRAVAGLINI: Eh, fra, che ti devo di': questa è la mano che c'ho!

PRODI: Si, ma Dio bono, però! Sto pescando e scartando da tipo tre turni!

TRAVAGLINI: Cosa ci posso fare?

PRODI: Pesca delle carte migliori!

MARIANI: (*Ad Argento*) Dai, Dar. Questa volta la vinciamo!

ARGENTO: Sì, no, io qua sto aspettando solo la carta per chiude'…

PRODI: (*Scartando una carta*) Eccallà!

MARIANI: (*Pesca una carta. Guarda la sua mano, poi prende delle carte e, disponendole sul tavolo, ad Argento*) Boh, non so, ti posso mettere giù queste, ma anche io sono un po' bloccato!

PRODI: Intanto ti sei liberato di tre carte, però!

MARIANI: Lo so! (*Scarta una carta*)

TRAVAGLINI: (*Pescando una carta dal mazzo*) Aspetta ché mo' tocca a me!

PRODI: Eh, vedi di fare qualcosa!

MARIANI: 'Mica necessario, eh?!

TRAVAGLINI: (*Guarda la sua mano, poi prende delle carte e, disponendole sul tavolo, a Prodi*) Io c'ho queste, eventualmente…

PRODI: Eh, ma che cazzo aspettavi a metterle giù, scusa?!

TRAVAGLINI: Prima non ce le avevo! Guarda! Lo vedi il 7 di quadri, lo vedi?! L'ho appena pescato, cretino!

PRODI: Eh, ma io forse ora riesco a chiudere!

TRAVAGLINI: Ma se non l'avevo non è che posso inventarmelo!

MARIANI: Oh, dai, regà, giochiamo!

TRAVAGLINI: (*A Mariani*) Che c'entro io, è lui che rompe!

ARGENTO: E ignoralo!

TRAVAGLINI: (*Scartando una carta, ad Argento*) Vabbe', dai, tanto adesso tocca a te!

MARIANI: (*Sempre ad Argento*) Dai, chiudimela, Dar!

ARGENTO: (*Pesca una carta dal mazzo, poi controlla la sua mano*) Olè! Ho chiuso! (*Dispone tutte le sue carte sul tavolo*)

PRODI: (*Vede la giocata, poi, sbattendo il pugno sul tavolo*) Daaaaiiiiii!

TRAVAGLINI: (*Contemporaneamente a Prodi*) Noooooooooooo!

MARIANI: (*Contemporaneamente agli altri due*) Siiiiiiiiii!

Argento ride. Lei e Mariani celebrano la vittoria. Breve pausa.

TRAVAGLINI: Ultima mano?

MARIANI: No, a regà, non c'ho più voglia!

PRODI: Dai, Mariani! Dar ha fatto solo una partita!

ARGENTO: Vabbè, regà, anche io smetto.

PRODI: Che palle che siete!

TRAVAGLINI: Se vuoi ci sono io!

PRODI: Si, vabbe', te mi fai il mazzo!

TRAVAGLINI: Aiutami a mettere via, allora, va'!

Prodi, Travaglini, Mariani e Argento mettono via le carte sul tavolo. Argento raccoglie delle carte cadute per terra di nascosto e Travaglini si accorge di ciò che sta facendo.

TRAVAGLINI: Oh, ma quelle che cazzo sono?!

ARGENTO: (*Ridendo*) Ops!

TRAVAGLINI: Ma ch'è, le avevi nella manica?!

Argento continua a ridere.

PRODI: Oh, ma vaffanculo, va'!

MARIANI: Dai, regà, ma non era manco seria!

PRODI: Eh, ho capito, so' capaci tutti così, Dio bono!

ARGENTO: (*Continuando a ridere*) In realtà non è così facile!

PRODI: Eh, vabbè, è arrivata!

TRAVAGLINI: E poi ci credo che nessuno aveva gioco, guarda quante cazzo ne aveva!

Argento continua a ridere.

MARIANI: E vabbe', regà, la prossima la gioca onesta!

PRODI: Non se ne parla proprio, fra'!

MARIANI: Ma come?

PRODI: Ma ch'è, deve rubare di nuovo?!

ARGENTO: Regà, si faceva per scherzare…

TRAVAGLINI: Eh, bello scherzo di merda, brava…

ARGENTO: Oh, ma vinci sempre! Pe' 'na volta…

TRAVAGLINI: Per una volta un cazzo, hai vinto barando!

ARGENTO: Ma vaffanculo, va! (*Esce di scena a grandi falcate*)

MARIANI: Dai, ma a litigare come dei bambini state!

PRODI: Ma stai zitto, ché tu hai vinto!

TRAVAGLINI: Ma sì, infatti! Pure tu saresti incacchiato se avessi perso!

MARIANI: Non è vero!

PRODI: (*Spintonandolo non troppo forte*) Ma vai a fare il clown da un'altra parte, Mariani!

MARIANI: Siete proprio degli idioti! (*Esce anche lui cercando di raggiungere Argento*)

PRODI: Ma vedi te, quella!

TRAVAGLINI: Ma davvero, oh!

Brevissima pausa in cui i due finiscono di raccogliere le carte.

TRAVAGLINI: Dai, dammi il mazzo, va'!

Buio.

SCENA IV, DETTA “DI PRODI E TRAVAGLINI”

Aldilà. Spazio completamente vuoto. Luce ai lati del palco.

In scena, Travaglini e Prodi. Sono uno a fianco all’altro in fondo al palco, rivolti verso il pubblico. Lentamente iniziano ad avvicinarsi alla platea, il primo camminando verso destra, il secondo verso sinistra. Parlano rivolti al pubblico.

TRAVAGLINI: Io e Prodi ci conoscevamo da prima di quell’estate…

PRODI: Giocavamo insieme a League of Legends.

TRAVAGLINI: Mi aveva fatto un game-

PRODI: (*Interrompendolo, al pubblico*) Che significa “partita”.

TRAVAGLINI: -della Madonna, gliel’ho mandata subito l’amicizia…

PRODI: Quattordici kill-

TRAVAGLINI: (*Interrompendolo, al pubblico*) Che significa “uccisioni”...

PRODI: -zero morti con Katarina, signori! Era la mia giornata!

Si fermano e possono voltarsi per parlare direttamente all’altro.

TRAVAGLINI: Sì, no, quel champ-

PRODI: (*Interrompendolo, al pubblico*) Che significa “campione” e si usa per parlare del personaggio che scegli all’inizio di ogni partita.

TRAVAGLINI: -lo sapevi usare bene, ma era già sbroccato di suo!

PRODI: Ehh! Eri tu che ti ostinavi a pickare-

TRAVAGLINI: (*Interrompendolo, al pubblico*) Che significa “scegliere”...

PRODI: Jayce, che ha sempre fatto schifo!

TRAVAGLINI: Ma mi piaceva!

PRODI: Sì, ma ti lamentavi in continuazione, Dio bono!

TRAVAGLINI: Eh vabbe’, dai, alla fine mi hai sopportato!

PRODI: Quel game ha avuto culo che mi sono fatto un sacco di risate!

TRAVAGLINI: Continuavo a dissare-

PRODI: (*Interrompendolo, al pubblico*) Che significa “insultare”.

TRAVAGLINI: -il jungler in chat perché non faceva nulla!

PRODI: Vabbe’, quello aveva le pigne in testa, ma anche tu a intare-

TRAVAGLINI: Che significa “dare kill al nemico” e viene da intentional feeding, letteralmente “sfamare intenzionalmente”.

PRODI: -così, però, rischiavamo di perderlo davvero, quel game!

TRAVAGLINI: Meno male che eri feedato tu!

PRODI: Vabbe’, hai fatto supporto morale...

TRAVAGLINI: “Hai un unico neurone e si comporta come il simbolino di Windows XP: fai un pensiero coerente solo quando sbatte contro la parete e tutto il resto del tempo il cervello non funziona!”.

PRODI: (*Ridendosela della grossa*) Dovevi fare il comico, cazzo!

TRAVAGLINI: Per un po’ ci ho provato, ma a una certa non mi venivano più battute belle!

PRODI: Eh, mannaggia a te, Leo!

TRAVAGLINI: Eh, lo so!

PRODI: Comunque è stato per quello che ho accettato l’amicizia.

TRAVAGLINI: E ci credo: era una dei miei insulti migliori!

PRODI: Top tre, guarda!

TRAVAGLINI: E abbiamo iniziato a giocare insieme…

PRODI: Per tipo un anno, no?

TRAVAGLINI: Sì, ero appena tornato dalla vacanza dell’anno prima.

PRODI: E io stavo facendo lo stage…

TRAVAGLINI: Però, ogni sera, ci trovavamo…

PRODI: E, litigando furiosamente, abbiamo tirato fino a luglio…

TRAVAGLINI: Ci eravamo organizzati per fare la vacanza insieme…

PRODI: E abbiamo trovato una bella casa a Lido Niceo…

TRAVAGLINI: Mi aveva già mandato una foto sua…

PRODI: Però non ci eravamo mai incontrati prima di quella volta…

Si guardano in faccia e camminano l'uno verso l’altro fino a ritrovarsi quasi faccia a faccia.

TRAVAGLINI: Scusa per la cosa in spiaggia.

PRODI: (*Invecchiando lentamente*) E’ andata...

Fanno un saluto giovanile. Buio.

SCENA V, DETTA “DELL’INGRESSO DELLA PANCA”

Aldilà. Spazio completamente vuoto. Luce al centro del palco.

In scena tutti i personaggi. Endrizzi e Kumar al centro del palco. Il secondo sta provando a sedersi dando il fianco destro al pubblico, tentando varie pose. Gli altri sono in fondo al palco. Kumar sembra essere vecchio, Prodi giovane.

ENDRIZZI: (*A Kumar*) Che fai?

KUMAR: Non riesco a sedermi…

ENDRIZZI: In che senso non riesci a sederti?

KUMAR: Volevo mettermi nella posizione del ricordo, ma non riesco.

ENDRIZZI: E vabbe’, fa niente, no?

KUMAR: No!

Travaglini, Mariani, Prodi e Argento escono come per cercare qualcosa, i primi due in una direzione, gli altri in un’altra. Breve silenzio.

KUMAR: Ho detto “fa niente” per tutta la vita, adesso basta.

ENDRIZZI: E quindi che facciamo?

KUMAR: Eh, boh!

Kumar riprova un paio di volte a mettersi in posa con scarso successo. Prodi e Argento, intanto, trovano una panca e si preparano a portarla in scena.

ENDRIZZI: Altrimenti mettiamo in scena un altro ricordo.

PRODI: (*Da fuori scena, entra dando le spalle a Endrizzi e le parla sopra*) Non serve, tranquilli!

Si fermano quando Argento è in luce, tenendo comunque sollevata la panca.

ARGENTO: Va bene una panca?

KUMAR: Sì, grazie!

ARGENTO: (*Riprendendo a spostare la panca con Prodi*) Anche perché non c’era nient’altro, di là, quindi in caso ti attaccavi!

I due appoggiano la panca davanti a Kumar.

PRODI: Apposto! (*Girandosi, casualmente si trova viso a viso con Endrizzi*)

ARGENTO: (*Mentre Prodi si gira, a Kumar*) Adesso puoi sederti!

Endrizzi e Prodi si guardano. Prodi sembra ora essere vecchio, Kumar giovane.

KUMAR: (*Ad Argento*) Grazie, fra!

ARGENTO: (*A Kumar*) Scialla. Come va?

ENDRIZZI: (*A Prodi*) Ciao…

KUMAR: Beh, dai! Sono appena morto, mi sto un attimo ambientando…

ARGENTO: (*Ironica, a Kumar*) Figo il Nirvana, eh?

PRODI: Ciao…

KUMAR: (*Ride*) Sì! Non mi aspettavo che non ci fosse davvero niente!

ARGENTO: Solo questa panchina, ma tranquillo, ci si fa' l'abitudine! Io sono qui da una vita!

ENDRIZZI: Come va?

Prodi scuote la testa e fa un passo indietro. Brevissimo silenzio.

ARGENTO: Vabbe', fate la vostra scena, noi ce ne andiamo. (*Si volta a guardare Prodi*) Dai, Prodi, vieni! (*Non ottenendo risposta, si avvicina*) Oh-o!

PRODI: (*Seccato*) Cosa?

ARGENTO: Ci sei?

PRODI: Andiamo.

ARGENTO: (Guarda Endrizzi, poi con calma prende a Prodi il braccio) Ok.

Prodi esce di scena con Argento. Endrizzi lo segue con lo sguardo. Kumar, intanto si siede sulla panca, piedi sopra di essa, dando il fianco destro al pubblico e tenendo le ginocchia puntate verso l'alto e la schiena coincidente col bordo della panchina, come appoggiato a una parete invisibile. Silenzio. Kumar si volta a guardare Endrizzi e di nuovo sembra essere vecchio.

KUMAR: Tutto bene?

ENDRIZZI: (*Voltandosi a guardare Kumar*) Sì, scusa…

KUMAR: Sei sicura?

ENDRIZZI: (*Sorridendogli*) Ti ho detto di sì, stai tranquillo.

Kumar guarda di nuovo di fronte a sé. Silenzio. Endrizzi si chiude in sé stessa. Kumar la guarda di nuovo, poi lentamente si siede composto sulla panca, piedi a terra.

KUMAR: Dai, magari la facciamo più tardi.

ENDRIZZI: Mi dispiace…

KUMAR: No, non ti dispiacere. E' giusto così, sai?

Kumar prova ad alzarsi facendo molto sforzo, ma non ci riesce. Endrizzi corre ad aiutarlo.

KUMAR: (*Alzandosi in piedi*) Ooooooooh, issa! Grazie.

ENDRIZZI: Di nulla.

Kumar ed Endrizzi camminano insieme ed escono, non troppo lentamente.

SCENA VI, DETTA “DEL MONOLOGO DI MARIANI”

Aldilà. Spazio completamente vuoto se non per una panca al centro, leggermente spostata verso destra. Luce al centro del palco.

Entra Mariani guardandosi intorno.

MARIANI: (*Al pubblico*) Cos'è successo? Jas e Samay dovevano fare la loro scena, dove sono andati?

TRAVAGLINI: (*Entrando, va a sedersi sulla panca*) È arrivato Prodi e ha fatto un casino.

MARIANI: Eccallà, oh, e te pareva!

Si fermano e possono voltarsi per parlare direttamente all’altro.

MARIANI: E si può sapere che ha fatto?

TRAVAGLINI: Jasmine.

MARIANI: Sì, ma che palle, lui e Jasmine, però!

TRAVAGLINI: Non dirmelo, guarda!

Brevissimo silenzio.

MARIANI: Quindi mo' che famo?

TRAVAGLINI: Ehhhh, boh!

Brevissimo silenzio.

TRAVAGLINI: Parla.

MARIANI: Con chi?

TRAVAGLINI: (*Fa un cenno ad indicare il pubblico*) Con loro.

MARIANI: Di quello che voglio?

TRAVAGLINI: Perché no?

MARIANI: D’accordo.

Mariani si alza in piedi. Travaglini lo ascolta. Quando Mariani si siede per terra, si siede anche lui per terra davanti alla panca.

MARIANI: Sapete, io pensavo finalmente di aver trovato un gruppo. I Marinai della Tempesta... Un nome semplice, ma allo stesso tempo così altisonante! “Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza"! Ci conoscevamo tutti, nel profondo. Magari non ho avuto abbastanza modo di parlare bene con tutti, ma è bastata quella

sera. Prodi e Darcy avevano appena litigato, quello scazzo che avete visto prima. Siamo andati vicino agli scogli e ci siamo messi tutti seduti, così (*si siede*), in cerchio (*fa il gesto con le mani*). Uno a uno ci siamo alzati, ci siamo presentati e, così, senza pudore, ci siamo detti i nostri difetti e le nostre paure. La prima ad alzarsi (*fa l'elenco lentamente*) è stata Darcy, poi Prodi, poi io (*si alza, poi dopo poco si risiede*) - perché dopo ci risiedevamo normalmente - poi Samay, Jas e Leo.

Travaglini si alza in piedi, poi si risiede sulla panca.

MARIANI: Sei disadattati… Chi perché distruggeva gli altri - me, per farne uno -, chi perché distruggeva sé stesso - come Jas -... E avevamo anche un motto: una frase, non mi ricordo di chi…

TRAVAGLINI: Nietzsche.

MARIANI: (*Al pubblico*) Sì, l'aveva scelta lui, pure... (*si volta verso Travaglini, da cui riceve un cenno di assenso*). Era: "Meglio esser folle per conto proprio piuttosto che saggio con le opinioni altrui". Bella, vero? Nietzsche al suo massimo! A un certo punto ho anche provato a metterla in pratica davvero! Fino a prima d'allora, ero sempre stato succube del volere degli altri, ma in quel momento no, ho fatto finalmente di testa mia! E non è stata gelosia, voglio essere chiaro: non ero geloso nel senso che intendete di solito. Però, in quella che davvero consideravo una casa, è arrivato un amore. L'amore sbilancia tutto: a cagare il bel gruppo di amici solito, l'uno pronto a supportare l'altro, c'era qualcuno che aveva di colpo la precedenza…

TRAVAGLINI: (*Interrompendolo, al pubblico*) Di' la verità, Mariani.

MARIANI: (*Fa una smorfia, poi a Travaglini*) Devo?

TRAVAGLINI: Lo devi a loro (*indica il pubblico*).

MARIANI: (*Guardando il pubblico*) Quanta gente!

TRAVAGLINI: Tutti qui per ascoltare te!

Prodi entra in scena. Sembra essere vecchio.

MARIANI: Ma va, so' fantasmi, non hanno un cazzo da fare!

PRODI: Dai, Mariani, e basta rompere i coglioni! Prenditi sto cazzo di palco e non fare tanto l'umile! Tanto a me, non freghi, a lui, menchemeno, loro l'hanno pure già capito! E' da pigliarti a sberle, oh!

Breve silenzio. Prodi siede sulla panca.

MARIANI: Certo che tu sei sempre un campione di simpatia...

PRODI: Son fatto così!

Brevissimo silenzio. Mariani si volta verso il pubblico.

MARIANI: (*Al pubblico*) Va bene, vi dico tutto. Non mi giudicate, però, eh!

Brevissima pausa.

MARIANI: E’ vero anche quello che ho detto prima, ma c'è di più. La verità è… La verità è che sono un egoista della Madonna. Ripeto, non per gelosia, ma perché, come i bambini piangono perché vogliono il giocattolo di turno, io quell'estate lì, cascasse il mondo, volevo la ragazza. E quell'altro (*indicando Prodi*) la aveva e non voleva condividerla. Vedere quei due flirtare ricordandomi quanta la mia vita sentimentale fosse una melma era brutto! E così ci ho riflettuto, ci ho meditato, ci ho pensato e alla fine, oh, l'ho fatto!

Mariani si trova nella parte anteriore del palco al centro.

MARIANI: (*Indicando il segno della corda sul collo*) Vedete questo? È del 17 luglio del 2021. Me ne pento? Onestamente no. E Darcy ha mentito prima quando ha detto che eravamo tutti in vacanza dal 4 al 18: la mia vacanza con loro è durata un giorno in meno.

Buio. Breve silenzio. La voce dei personaggi è filtrata da microfoni.

MARIANI: Regà, la famo quella scena?

TRAVAGLINI: No, non ora.

MARIANI: Va bene…

Breve silenzio.

SCENA VII, DETTA “DI «ALL EYES ON ME»”

Piccola chiesa. Una colonna invisibile al centro, la panca a destra di questa. Luce al centro del palco.

In scena tutti i personaggi nelle stesse posizioni della Scena V, con la differenza che Kumar è seduto sulla panca. Endrizzi e Kumar hanno entrambi un telefono invisibile in mano. Kumar sembra essere giovane.

KUMAR: (*Cantando tra sé*) Get your fucking hands up. Get on out of your seats, all eyes on me, all eyes on me…

Endrizzi drizza l’orecchio.

KUMAR: (*Continuando a cantare*) Get your fucking hands up. Get on out of your seats, all eyes on me, all eyes on me!

ENDRIZZI: (*A Kumar*) Ascolti Bo Burnham?

KUMAR: (*Si toglie un auricolare dall’orecchio*) Cosa?

ENDRIZZI: E’ «All eyes on me» di Bo Burnham, giusto?

KUMAR: Sì, perché?

ENDRIZZI: Ho visto «Inside» tipo tre volte!

KUMAR: Figo!

ENDRIZZI: (*Mette via il telefono e va a sedersi sull’altro bordo della panca*) Mi chiamo Jasmine.

KUMAR: Samay.

ENDRIZZI: Ho tutte le canzoni di «Inside» salvate in playlist.

KUMAR: Bello.

ENDRIZZI: A me piace «Goodbye».

KUMAR: Sì, anche quella è carina.

ENDRIZZI: Io la adoro! (*Brevissimo silenzio*) Posso?

Kumar le passa l’auricolare che si era tolto.

ENDRIZZI: (Prendendolo) Grazie!

ENDRIZZI: Che ci fai da solo qui?

KUMAR: Mi hanno buttato fuori di casa i miei!

ENDRIZZI: Ma avete litigato o…?

KUMAR: No, è che non ho voglia di uscire.

ENDRIZZI: Perché?

KUMAR: Che devo fare fuori?

ENDRIZZI: Boh, conoscere gente, stare con le persone…

KUMAR: Non conosco nessuno, qui.

ENDRIZZI: Vabbè, dai, mia cugina arriva mercoledì, siamo in tre.

KUMAR: (*Ridendo*) Non ho mai capito perché nelle immagini i tre moschettieri non hanno mai il moschetto!

ENDRIZZI: (*Ridendo*) Ok… (*Breve* pausa) Sei italiano?

KUMAR: Io sì. I miei sono indiani.

ENDRIZZI: Di dove sei?

KUMAR: Milano, tu?

ENDRIZZI: Bari.

KUMAR: Tua cugina, invece?

ENDRIZZI: Lei è di Roma. (*Brevissimo silenzio*) Lo hai Instagram?

KUMAR: Sì.

ENDRIZZI: Ce lo scambiamo?

KUMAR: Ok.

Argento, Endrizzi e Kumar si mettono a centro palco uno accanto all'altro, davanti alla panca. Argento ed Endrizzi, poi si voltano e fanno un passo avanti verso il pubblico. Mariani, Prodi e Travaglini restano dove sono e non partecipano direttamente alla scena. Argento ed Endrizzi si voltano e fanno un passo avanti verso il pubblico.

ARGENTO: Sono arrivata due giorni dopo.

ENDRIZZI: Ci vedevamo solo in vacanza, noi due…

ARGENTO: Ma eravamo molto legate.

Endrizzi si volta di spalle e fa un passo davanti a lei e Kumar si volta a favor di pubblico e avanza, anche lui di un passo. Questo schema scenico delineato si ripete identico a sé stesso fin dove specificato.

KUMAR: A me lei non piaceva ma proprio per niente!

ARGENTO: Odiava la puzza di sigaretta!

KUMAR: E me le fumava addosso!

Argento ed Endrizzi si scambiano.

KUMAR: Non è mai stata proprio bene di testa.

ENDRIZZI: E non lo sapevo prima!

KUMAR: L'ha scoperto quella notte…

Kumar e Argento si scambiano.

ARGENTO: Ci siamo alzati uno a uno-

ENDRIZZI: -e ci siamo confidati tutti.

ARGENTO: E' stato figo, cazzo.

Endrizzi e Kumar si scambiano.

KUMAR: E le ho chiesto scusa, dopo.

ARGENTO: Bello da parte tua, sì…

KUMAR: Non c'è di che!

Lo schema si interrompe. Endrizzi si fa avanti, ma Argento prende il centro completo della scena.

ARGENTO: Ciao, sono Darcy Argento. Sono sociopatica-

TUTTI GLI ALTRI: (*Interrompendola, confusamente*) No, no, ferma! Che fai?! Non è il momento!

Buio sulla confusione, che va a spegnersi. Breve silenzio. La voce dei personaggi è filtrata da microfoni.

ARGENTO: A rega', non la famo quella scena?

ENDRIZZI: No, non ora.

La voce dei personaggi smettere di essere filtrata dai microfoni.

ARGENTO: Ma è da mezz'ora che ci stiamo a girare attorno, regà, dai!

TRAVAGLINI: No, ma di nuovo con 'sta storia?! Abbiamo votato, basta rompere!

ARGENTO: E io non faccio più lo spettacolo!

TRAVAGLINI: E vai, allora, che forse riusciamo ad andare avanti!

ARGENTO: Ma che credi di essere l'unico a sapere come si scrive una storia?! Scrivevo fumetti, William Shakespeare, non ho bisogno di un insegnante!

MARIANI: Oh, regà, dai parliamone!

Argento scende in mezzo al pubblico a grandi falcate.

MARIANI: Darcy (*Va dietro ad Argento*)!

ENDRIZZI: (*A Travaglini*) Complimenti, meno male che doveva essere il nostro spettacolo!

TRAVAGLINI: Ma se è stata lei a iniziare!

ENDRIZZI: E tu hai finito! (*Si volta per raggiungere Argento*)

KUMAR: (*A Endrizzi*) Aspetta!

Endrizzi torna indietro e offre il braccio a Kumar. Insieme, vanno verso Argento. Breve silenzio. Luce sul palco.

TRAVAGLINI: Non è cambiata di una virgola, oh!

PRODI: (*Non ascoltandolo*) Sì, perché te, invece, che sei morta come una cogliona perché ti sei buttata in una rissa a quasi quarant'anni anni?!

Breve silenzio.

TRAVAGLINI: Vado a vedere che succede.

PRODI: Vengo anch'io.

TRAVAGLINI: No, stai qua.

PRODI: E che cazzo faccio, qua, scusa?

TRAVAGLINI: Intrattieni il pubblico che sennò perdiamo il palco!

PRODI: Io?!

TRAVAGLINI: E chi altro? Tu stai qua!

PRODI: Ma perché?

TRAVAGLINI: Altrimenti non famo più lo spettacolo!

PRODI: (Sbuffa) Vai, va'!

Travaglini va a raggiungere Argento. Silenzio.

SCENA VIII, DETTA "DEL MONOLOGO DI PRODI"

Aldilà. Spazio completamente vuoto se non per una panca al centro, leggermente spostata verso destra. Luce al centro del palco.

Rimane in scena Prodi. Sembra essere vecchio.

PRODI: Ciao. (*Breve silenzio*) Non lo so, vi sta piacendo lo spettacolo? (*Brevissimo silenzio*) Eh, almeno! Almeno voi vi state divertendo… (*Breve silenzio*) Io no! (*Brevissimo silenzio*) Anzi, se posso dirlo proprio francamente, mi stanno girando vorticosamente le palle… (*Brevissimo silenzio*) Darcy è sempre la solita testa di cazzo, Mariani pure è ancora un'idiota… (*Brevissimo silenzio*) Anzi, secondo me sono diventati pure più cretini di quanto lo erano in vacanza, che è dire tanto perché in vacanza erano molto cretini, quei due…! (*Breve silenzio*) E anche Leo. (*Breve silenzio*) Premio nobel… Miglior scimmia…! (*Brevissimo silenzio*) No, no, ma metti me a intrattenere il pubblico, a me che sta sul cazzo la gente, bravo…! E con queste trovate brillanti che volevi fare l'artista? Inizio a capire perché non hai combinato un cazzo nella vita…! (S*ilenzio*) 'Cazzo mi guardate? (*Brevissimo silenzio*) Cosa vi aspettate che faccia, che mi metto a fare un balletto? No, no, non se ne parla proprio, oh, io c'ho una cosa che si chiama dignità, non so se siete familiari col concetto, significa che preferirei ammazzarmi piuttosto che fare il clown! (*Breve silenzio*) Che poi, non c'ho nulla da raccontare…! (*Breve silenzio*) E che vi devo dire, c'ho avuto una famiglia di merda, il mio lavoro pure era una merda, non ho mai avuto una ragazza…! (*Breve silenzio*) Vabbè che quella… (*Brevissimo silenzio*) Cioè, già dovevo parlare con le teste di cazzo in negozio, ma chi ha voglia di frequentare il genere umano nel tempo libero! Ho fatto i salti di gioia quando mi han trasferito in magazzino, Dio bono! (*Breve silenzio*) Non so manco perché ho accettato di venire qua… (*Breve silenzio*) Cioè, me ne sarei stato tranquillamente in platea, a farmi i cazzi miei… (*Brevissimo silenzio*) Non sarei neanche tiltato adesso… (*Breve silenzio*) E invece…! (S*ilenzio*) Voglio andare a casa! Quanto ci mettono là in fondo, ma è difficile trovare un accordo tra due persone?! (S*ilenzio*) Boh, non so, volete fare un po' di conversazione? (*Brevissimo silenzio*) Madonna, l'entusiasmo, ragazzi, cioè, la mia era una proposta, se volete lo facciamo, altrimenti possiamo anche stare qua a guardarci in faccia, eh, per me non è un problema! (*Breve silenzio*) Non vi lamentate ché 'sto posto è un mortorio…! (*Brevissimo silenzio*) Cioè, già siamo nell'aldilà, se poi l'atmosfera è pure da funerale finiamo a farci tutti due palle, non solo io! (*Breve silenzio*) Oh, vabbè comincio a parlare io che sennò altrimenti non si muove niente… '(*Brevissimo silenzio*) Palle…!

Prodi si fa avanti e conversa con un paio di persone nel pubblico, chiedendo loro il nome e come sono morte, facendo commenti e insultando i suoi interlocutori.

PRODI: Pessimo esperimento. (*Brevissimo silenzio*) Mai più, Dio bono!

Silenzio.

SCENA IX, DETTA “DI PRODI ED ENDRIZZI”

Aldilà. Spazio completamente vuoto se non per una panca al centro, leggermente spostata verso destra. Luce al centro del palco.

Entra Endrizzi, che, vedendo Prodi immobile, si impietrisce. Prende coraggio e poi va a sedersi vicino a lui sulla panca.

ENDRIZZI: Ciao...

PRODI: Ciao.

Silenzio.

PRODI: A che punto sono gli altri?

ENDRIZZI: Con cosa?

PRODI: Hanno fatto pace quei due?

ENDRIZZI: Le acque si sono un po’ calmate, ma stanno discutendo ancora su alcune scene.

PRODI: Tipo?

ENDRIZZI: Mi sa che vogliono cambiare l’ordine di alcune scene.

PRODI: Ma vogliono mantenerle tutte?

ENDRIZZI: Direi di sì…

PRODI: Ma Dio bono, che palle…!

Silenzio.

PRODI: E perché non stai con gli altri?

ENDRIZZI: Potrei chiederti la stessa cosa.

PRODI: Mah, guarda, a me Leo ha costretto a stare qua…

ENDRIZZI: Ah… (*Breve silenzio*) Passavo di qua.

PRODI: Sì, certo… E perché passavi di qua?

ENDRIZZI: Non ce la facevo più.

PRODI: In che senso?

ENDRIZZI: Mi sembra quasi che non ci teniamo a fare lo spettacolo.

Silenzio.

PRODI: Scusa.

ENDRIZZI: Tranquillo.

PRODI: E’ che è difficile per me…

ENDRIZZI: Anche per me.

Silenzio.

ENDRIZZI: Anche Darcy…

PRODI: Che ha fatto ancora?

ENDRIZZI: No, nulla, è che mi sembra di averle fatto qualcosa.

PRODI: Pure con te è incazzata?

ENDRIZZI: A quanto pare…

PRODI: Quella se la prende per tutto, guarda...!

ENDRIZZI: No, questa volta mi sembra diverso…

PRODI: Ma perché a te sembra sempre diverso, Dio bono!

ENDRIZZI: No, è come se fosse colpa mia per qualcosa…!

PRODI: Ma la smetti di prenderti sempre la colpa per tutto?! Dio bono, non ti dai mai tregua…! (*Breve silenzio*) Cioè, ma era il tuo peggior difetto quando eri in vita, ma è possibile che te lo devi portare anche nella tomba…?!

Breve silenzio.

ENDRIZZI: Scusa...

PRODI: Ma scusa per che cosa? Va' che non è che devi fare un favore a me…

ENDRIZZI: No, lo so…

Breve silenzio.

PRODI: Oh, mi dispiace che tu stia ancora così, comunque. (*Breve silenzio*) Ti avrei voluto aiutare...

ENDRIZZI: Perché?

PRODI: Perché mi sentivo in debito con te.

ENDRIZZI: Per cosa?

PRODI: Non ti ricordi che hai fatto dopo che avevo litigato con Darcy a carte?

ENDRIZZI: No…

PRODI: Ti ricordi almeno che siamo andati a cercarla?

ENDRIZZI: Sì, quello sì.

PRODI: Eh, io ero incazzato con me stesso per come mi ero comportato con lei.

ENDRIZZI: Non era colpa tua.

PRODI: Sì, magari non era solo colpa mia, però stavo quasi per mettere le mani addosso a lei e a Mariani!

ENDRIZZI: Ma non l'hai fatto.

PRODI: Ma per miracolo, eh? Comunque non è quello l'importante. La cosa è che dopo che ti ho detto che ero un mostro e volevo allontanarmi dalla gente mi hai preso per mano.

ENDRIZZI: Tutto qui?

PRODI: Stai scherzando? Me lo sono ricordato per tutta la vita, oh! Sei stata la prima persona a capirmi!

Lungo silenzio.

ENDRIZZI: Scusa...

PRODI: (*Ridendo amaramente*) Scusa…

Silenzio. Entrano tutti gli altri.

ARGENTO: Ci siamo.

TRAVAGLINI: (*A Prodi*) Allora, abbiamo fatto un po' di cambi allo spettacolo.

ENDRIZZI: (*A Travaglini*) Sì, gliel'ho detto.

TRAVAGLINI: Ah ok, quindi già lo sai.

PRODI: Sì…

ARGENTO: Praticamente facciamo prima il mio monologo.

TRAVAGLINI: Sì, lo anticipiamo.

ENDRIZZI: Ok.

TRAVAGLINI: La scena in cui ci prepariamo per andare al mare la balziamo, ché è troppo lunga. Passiamo direttamente alla litigata in spiaggia.

PRODI: Poi?

TRAVAGLINI: Ah, mi sono dimenticato che il quiz, quello che iniziavamo prima del monologo di Darcy e chiudevamo dopo, anche quello non lo facciamo.

MARIANI: Vabbè, la sintesi è: monologo di Darcy, litigata in spiaggia, appuntamento, poi quella di critica che voleva fare Leo e infine il cerchio.

PRODI: Ma Dio bono, l'appuntamento dobbiamo farlo proprio?

TRAVAGLINI: Oh, è stato un momento importante della vacanza!

PRODI: Che palle!

MARIANI: Dai, Prodi, che sennò ci cacciano dal palco!

PRODI: Dio bono…

TRAVAGLINI: Dai, regà, tutti fuori! (*Al tecnico*) Luci!

Buio.

SCENA X, DETTA “DEL MONOLOGO DI ARGENTO”

Piccola chiesa. Una colonna invisibile al centro, la panca a destra di questa. Luce al centro del palco.

Mariani siede sul lato sinistro della panca, Argento è, invece, in piedi, davanti a quello destro.

ARGENTO: Sai, Mariani?, anche io cercavo sempre di piacere agli altri. Sai come mi chiamavano alle elementari? Frankenstein. Perché ero strana. Ero un maschiaccio, non avevo problemi a farmi giustizia da sola, poi non ero più bella di adesso, eh! Poi, l'infame, me lo so’ ritrovata anche alle medie. E quando ne parlai con mia madre, quella sai che mi disse? Che forse gli piacevo. Pensa che ci ho pure creduto, eh! (*Silenzio*) È meglio averne pochi, di amici, Mariani. Io ne ho forse due e basta, degli altri, se se ne vanno, non me ne frega niente! Io, quando una persona si avvicina, glielo dico subito: "Io sono cattiva. Se mi fai un torto, non ho pietà". Chi è intelligente, se non gli sta bene 'sta cosa, se ne va. Io mica li forzo a frequentarmi! Per esempio, quando andavo al liceo, c’era un primino di merda, no? che veniva sempre a chiedermi: (*in tono più scuro*) “Oh, ce l’hai ‘na sigaretta?”. Io, a ‘na certa, m’ero anche rotta'r cazzo de passargli sigarette. E’ legittimo, no? Quindi, alla terza volta ch’è venuto, non gliel’ho data. Ha iniziato a rompermi le palle, diceva: (*in tono più scuro*) “Eh, ma ce le hai in mano, che te costa darmene una? Daii, suuu!” e io l’ho preso e l’ho appeso al muro! Poi è andato a dire che ero una stronza dai suoi amichetti e non l’ho più rivisto.

Mariani guarda Argento spaventato.

ARGENTO: (*Guarda Mariani*) Almeno così la gente mi rispetta! Bisogna essere cattivi, Mariani, altrimenti la gente ti mette i piedi in testa! Adesso lo sono diventata io, Frankenstein, così nessuno viene più a rompe’r cazzo! Dovresti prova’ anche tu, se c’hai il problema che te vuoi fa’ ama’ da tutti! Sai che quelli che hanno tanti amici, in realtà, non ne hanno nessuno? Io conoscevo tutta la scuola quando ero lì, sai quante persone sento ora? Zero. Perché non me fregava un cazzo de loro, e a loro non fregava un cazzo de me! Anche di Prodi e Leo a me non frega niente, capisci? Li vedo pe’ stare con Jas, fine. Se litigo con lui, non m’interessa. Se Jas me fa un torto ce sto de merda, eh, ma lui non è proprio nessuno per me! Scegliti bene i tuoi amici, Mariani, e degli altri fregatene, tanto se anche vanno in giro a dire che sei ‘n infame, ‘cazzo so’ loro pe’ giudica’? (*Brevissimo silenzio, poi Argento si accende una sigaretta e fuma.*) Vuoi una?

MARIANI: (*Sorridendo*) Ch’è, mi faccio appendere al muro?

Argento e Mariani ridono. Buio.

SCENA XI, DETTA “DELLA LITIGATA IN SPIAGGIA”

Spiaggia. La panca, usata dai personaggi come sdraio, è sul lato sinistro, sul lato destro lo scoglio da’ sul mare. Luce al centro del palco.

Risate e voci indistinte. In scena tutti i personaggi. Travaglini è steso sulla sdraio, tutti gli altri, seduti o in piedi, sono disposti attorno a Travaglini. In questa scena, Prodi sembra essere giovane.

TRAVAGLINI: È che c'ha caga, fra'!

ARGENTO: Ma pure tu l'avevi prima!

TRAVAGLINI: Ma se non è vero mai! Va' che qualche dito lo bevevo ogni tanto!

PRODI: Chiamalo bere, qualche dito, fra'!

TRAVAGLINI: E vabbè e ch’è facciamo i controlli di chi beve di più o meno? (*Ridendo*) Che cazzo…

PRODI: Vabbè, famo qualcos'altro che mi so' rotto i coglioni.

ENDRIZZI: Obbligo o verità?

TRAVAGLINI: Cazzo, sì, ci sta!

PRODI: Vai, sì!

MARIANI: (*Ridendo*) Oddio, obbligo o verità!

ARGENTO: Oh, comincio io! Leo!

TRAVAGLINI: Obbligo!

PRODI: (*Ridendo*) Uno di noiiiiii!

ARGENTO: E fatti il bagno nudo!

Tutti ridono.

PRODI: (*Ridendo*) Vai uomoooo!

ENDRIZZI: (Ridendo) Noooooooo!

MARIANI: (Ridendo) Le meduse…

TRAVAGLINI: (*Non dando ascolto a Mariani*) Oh, va bene, va bene! (*Inizia a spogliarsi*)

PRODI: (*Incitando*) Leo! Leo! Leo!

Come Prodi continua a incitare Travaglini, gli altri tre si uniscono, continuando fino a quando non si è completamente svestito. Endrizzi si volta dall'altra parte quando Travaglini si toglie la biancheria. Una volta nudo, si appresta a tuffarsi.

TRAVAGLINI: (*Facendo un bel salto*) Sto arrivandooooooooooo!

Gli altri si alzano da per terra e si affacciano dalla scogliera

TRAVAGLINI: (*Dimenandosi come un pazzo*) Ahhhhhhhhhh! Quanto cazzo è fredda, Dio bono! Ahhhh! Porca puttana, ahhhh!

Tutti ridono.

TRAVAGLINI: Regà, ‘cazzo ridete? Ma manco ai poli fa così freddo, Dio bono!

ENDRIZZI: Dai, esci!

ARGENTO: Un attimo, ci è stato due secondi!

MARIANI: (*Ridendo*) Dai, povero!

Travaglini impreca più volte mentre esce dall'acqua risalendo la scogliera dietro degli altri mentre tutti tornano a sedersi. Endrizzi si volta per non guardare Travaglini quando lui si avvicina.

ARGENTO: (*Guardandolo ridendo*) Sei bellissimo.

TRAVAGLINI: (*Spintonandola mentre ride*) Ma vaffanculo, va’! (*Guardando in giro per terra*) Dove cazzo sono i miei vestiti?

ENDRIZZI: Ma prima ti devi asciugare, mi sa!

TRAVAGLINI: Come?

ENDRIZZI: In borsa, lì (*la indica davanti a lei*), ho un asciugamano!

TRAVAGLINI: Bella Jas! (*Va a prendere l'asciugamano e se lo mette addosso*)

MARIANI: Regà, però qualcosa di sciallo a me, poi, per favore…

Nessuno considera Mariani.

TRAVAGLINI: (*Voltandosi a guardarlo*) Prodi!

PRODI: Eh?!

TRAVAGLINI: Obbligo o verità?

PRODI: Obbligo.

TRAVAGLINI: Sì, cazzo! (*A tutti, prendendosi prima un po' di tempo*) Allora, lei è una stronza (*indica Argento ridacchiando*), ma io e Prodi siamo amici e oggi mi sento magnanimo, quindi, (*a Prod*i) e dallo un bacio a Jasmine che lo sappiamo tutti che te la vuoi fare!

Argento e Mariani ridono.

ENDRIZZI: Che cazzo?

PRODI: Fra’, ma che cazzo stai a dire?!

TRAVAGLINI: Dai, Prodi, ci devi prova' se vuoi cuccare, (*ad Argento e Mariani*) 'che sta tutto ingessato, così! (*Cammina come se fosse un pinguino*)

Argento e Mariani ridono.

PRODI: (*Va verso di Travaglini*) Oh, pezzente!

Prodi spintona Travaglini. Travaglini cade a terra.

TRAVAGLINI: (*Si rialza immediatamente*) Oh, pezzo di merda!

Travaglini spintona a sua volta Prodi, dopodiché è lotta fra i due.

MARIANI: Oh, regà, ‘cacchio fate?! (*Cerca di dividerli*)

ARGENTO: Oh, fermi! (*Va ad aiutare Mariani*)

Anche Endrizzi tenta di dividere i due, dal lato di Travaglini. Quando riescono a staccarli, Mariani è con Prodi, mentre Argento ed Endrizzi sono con Travaglini.

PRODI: (*A Travaglini*) Sparisciiiiii! Devi sparire dalla mia vita, hai capito, brutto infame di melma, eh?! Sparisciiii!

ENDRIZZI: (*A Travaglini*) Vattene!

TRAVAGLINI: (*A* Endrizzi) Me ne vado, va bene, (*a* Prodi) è questo che vuoi?! Ma va che se non ci provi tu, lo faccio io!

ENDRIZZI: E il venerdì si giocava a burraco…

TRAVAGLINI: Daje, regà, era bello giocare a burraco!

ENDRIZZI: (*Lo spinge via verso la quinta*) Ma vai a cagare!

Travaglini esce a sinistra.

MARIANI: (*A Prodi*) Siediti, Prodi, va!

Mariani lo fa’ sedere sulla panca. Prodi è ancora scosso. Endrizzi li osserva dalla distanza ma non si avvicina. Buio.

SCENA XII, DETTA “DELLA FINE DEI MARINAI”

Aldilà. Spazio completamente vuoto se non per una panca verso la sinistra. Luce al centro del palco.

In scena Argento, Endrizzi, Mariani e Prodi. Mariani e Prodi sono seduti sulla panca, Endrizzi e Argento sono in piedi ai lati, la prima a sinistra di questa, la seconda a destra. In questa scena, Prodi sembra essere vecchio. Silenzio. Travaglini entra.

TRAVAGLINI: Che succede, regà?

PRODI: Non voglio fare la scena dell’appuntamento.

TRAVAGLINI: Perché?

PRODI: Perché non ho voglia.

Travaglini guarda Endrizzi e lei fa cenno di no con la testa. Breve silenzio.

TRAVAGLINI: E quindi che facciamo?

PRODI: Boh!

Breve silenzio.

ENDRIZZI: (*Ad Argento*) Perché non mi hai più scritto?

ARGENTO: Ma quando, dopo la vacanza?

ENDRIZZI: Sì.

ARGENTO: Perché non volevo più avere a che fare con te.

TRAVAGLINI: Perché ha rifiutato Prodi?

ARGENTO: No, perché poi s’è messa a piagne’ perché credeva che Mariani s’era impiccato per lei.

ENDRIZZI: Ma l’ha fatto durante l’appuntamento…

ARGENTO: E allora? Che ne sapevi tu che manco lo conoscevi? Non te n'è mai fregato niente di lui, e la prima cosa che pensi è che ti veniva dietro? Ch’è, il mondo gira attorno a te?

Argento siede sulla panca. Silenzio.

ENDRIZZI: Mi dispiace…

ARGENTO: No, no, io voglio che ora glielo chiedi.

ENDRIZZI: A chi?

ARGENTO: A Mariani. Chiedi: “Ti sei impiccato perché mi amavi?”. Vedi che ti risponde!

Endrizzi guarda Mariani. Brevissimo silenzio.

MARIANI: No.

PRODI: E però un po' ti piaceva…

MARIANI: Come piaceva a tutti, Prodi! Poi non ci siamo manco mai parlati, praticamente!

ENDRIZZI: Sì, circa, cioè, c'erano una marea di motivi per cui l'ho fatto…!

MARIANI: E identico per me! Mi sentivo tipo uno spettatore della vita, vi vedevo divertirvi e tutte le volte pensavo che nessuno si sarebbe mai accorto se fossi sparito!

PRODI: Non è vero, fra'.

MARIANI: Ma come non è vero, Prodi! Io mi sono avvicinato al tavolo mentre Leo stava rimescolando le carte e gli ho chiesto di fare una partita, è così che vi ho beccati tutti! Non avevo manco un amico! (*Brevissimo silenzio, poi a tutti*) Ero quello più distante da tutti voi, erano tutti a girare intorno a te, a Leo, a Dar…! A Samay andavate a trascinarlo fuori di casa, mentre io ero sempre lì a correrv dietro per non essere abbandonato! Non mi venire a dire che non è vero, Prodi, per favore!

Brevissimo silenzio. Kumar entra in scena.

ARGENTO: (*Alzandosi*) Bravi, eh. Complimenti, i prosciutti sugli occhi.

Argento fa per uscire di scena, ma incrocia Kumar. Si guardano per un attimo, poi Argento esce. Kumar fa qualche altro passo avanti, ridacchiando tra sé.

MARIANI: Perché ridi?

KUMAR: Perché nessuno è cambiato.

MARIANI: E ti fa ridere?

KUMAR: Un po' sì. (*Brevissimo silenzio*) Sono passati più di sessant'anni dall'ultima volta che ci siamo visti, no? Immagina quanto saremmo potuti cambiare tutti quanti! Quando Leo mi ha chiesto se volevo fare questo spettacolo insieme a voi, non vi nascondo che io avevo un po' di paura. Avrei potuto non riconoscervi affatto, e allora sarei salito sul palco con dei perfetti estranei! So che non è di grande consolazione, però un po' è positivo, no? (*Fa un cenno con la testa a indicare Argento*) Darcy è ancora Darcy, (*Fa un cenno con la testa a indicare Prodi*) Andrea è ancora Andrea, Jas, Leo e anche tu, (*A Mariani*) Walter, siete gli stessi. Immagina se solo io non fossi cambiato e voi tutti sì! Sarei stato completamente solo e mi sarei ritirato come al solito! E' solo grazie a voi se non l'ho fatto di nuovo. E' orrendo, davvero, nessuno merita di restare isolato, per quanto si senta male! E' il motivo per cui venivate a prendermi tutte le volte, o sbaglio, Jas?

Brevissimo silenzio.

ENDRIZZI: Scusatemi…

MARIANI: Perché?

ENDRIZZI: Perché ho pensato quello che ho pensato.

MARIANI: Scialla.

ENDRIZZI: No, scialla no, perché è uno dei motivi per cui ho detto di no ad Andre! (*Si volta a guardare Prodi*)

PRODI: Ma Dio bono, però…!

ENDRIZZI: Mi dispiace. (*Brevissimo silenzio*) Non sapevo manco che volevo, in realtà.

MARIANI: In che senso?

ENDRIZZI: Nel senso che ero emotivamente un disastro! Sarà stato il modo in cui Leo ha detto che tu (*fa cenno a Prodi*) avevi una cotta per me, sarà stato che per un attimo mi sono detta che forse potevi aiutarmi a risolvere i miei problemi, e l'appuntamento era andato anche bene, ma poi non so perché tu sei scappato.

MARIANI: In che senso è scappato?

PRODI: Nel senso che mi è mancato il coraggio, Mariani, che una volta arrivato al suo cancello le ho aperto la porta, l'ho guardata negli occhi e me ne sono andato.

MARIANI: Senza manco un limone?

PRODI: E che cazzo ti devo dire, è andata così! Non ero mai uscito con una ragazza e non sapevo cosa fare…

MARIANI: (*A Endrizzi*) E dopo perché gli hai detto di no?

ENDRIZZI: Perché mi son resa conto che non mi piaceva, (*a Prodi*) ed eri un bellissimo ragazzo, davvero, se non fossi stata così un disastro quando ci siamo conosciuti, mi sarei innamorata di te, ma lo ero.

Breve silenzio.

PRODI: Sei ancora un disastro?

ENDRIZZI: (*Brevissimo silenzio*) Sì.

PRODI: E quando pensi che riuscirai a darmi una possibilità?

ENDRIZZI: Non lo so. (*Breve silenzio*) Non mi aspettare.

PRODI: Non ne avevo intenzione.

Breve silenzio.

TRAVAGLINI: Riuscite a finire almeno lo spettacolo?

PRODI: Ci provo…

ENDRIZZI: Va bene…

Breve silenzio.

TRAVAGLINI: Sarebbe stato figo ricomporre il gruppo, però…

PRODI: Meglio di no…

MARIANI: Già...

Brevissimo silenzio.

TRAVAGLINI: (*Ridacchia amaramente*) Adesso sì che sembriamo morti!

Tutti ridacchiano. Buio. Brevissimo silenzio. La voce dei personaggi è filtrata da microfoni.

PRODI: Famo quell'altra scena?

TRAVAGLINI: Non ancora, no…

PRODI: E quando cazzo la dobbiamo fare, allora?!

Breve silenzio.

SCENA XIII, DETTA “DI «ARGENTOVIVO»”

Aldilà. Spazio completamente vuoto se non per una panca a fondo palco. Luce al centro del palco.

In scena tutti i personaggi. La voce dei personaggi è filtrata da microfoni. In questa scena, Kumar e Prodi sembrano essere giovani.

ARGENTO: (*Con tono maschile*) Hai preso 5 in matematica, Darcy?!

PRODI: (*Con tono femminile*) Chiedi subito scusa, Andrea!

TRAVAGLINI: (*Con tono femminile*) Ti piace guardare i cartoni sul tablet, eh?!

MARIANI: (*Con tono femminile*) Il mio genietto!

ARGENTO: Non pensi che magari sta cercando di attirare la tua attenzione?

KUMAR: (*Con tono femminile*) Perché non organizzi qualcosa coi tuoi amici piuttosto che stare alla play tutto il giorno?

ENDRIZZI: (*Con tono maschile*) Dai, dammi una mano qua, Jasmine!

MARIANI: (*Con tono femminile*) Sei troppo maturo per i tuoi compagni di classe…

PRODI: (*Con tono femminile*) Oh, ma ti sta scoppiando una vena del collo tra un po', calmati!

KUMAR: (*Con tono femminile*) Sono felice che leggi, ma fai anche qualcos'altro ogni tanto!

TRAVAGLINI: (*Con tono femminile*) Ma quell'altra canzone quando la continui?

ARGENTO: Dai, ce ne siamo andate, è finita. Non sei contenta?

ENDRIZZI: Già finito di studia'?

PRODI: (*Con tono femminile*) Ma che cos'è questo gioco così violento?

KUMAR: (*Con tono femminile*) Ho incontrato la mamma di Alex, perché non gli scrivi un messaggio?

ENDRIZZI: (*Con tono maschile*) Sono fiero di te!

TRAVAGLINI: (*Con tono femminile*) Non c'è bisogno di andare a ubriacarsi per divertirsi.

Brevissimo silenzio. La voce dei personaggi smettere di essere filtrata dai microfoni. Travaglini si fa’ avanti.

TRAVAGLINI: Ciao, mi chiamo Leonardo Travaglini e sono il direttore creativo di questo spettacolo. Quello che sto per fare doveva essere un breve monologo per tirare un po' le somme di quello che avete visto, ma come avete visto ci sono stati un paio di inciampi, quindi mi sento di dire due parole prima. Vi ringraziamo per il tempo che ci avete dato e ci scusiamo vivamente per averne preso di più. Sappiate che comunque lo spettacolo è quasi finito, per cui se non ci cacciate giù dal palco per altri dieci minuti un quarto d’ora al massimo poi vi

giuriamo che scendiamo noi da soli. Là nascosto, (*Io cerca con lo sguardo, lo trova e lo saluta con la mano*) c'è Pirandello. Stavamo giusto parlando de “I sei personaggi” prima dello spettacolo, vado di fretta anch'io. Mariani si è suicidato il giorno prima delle nostre partenze, come ha già detto. Il nostro gruppo si stava sfaldando e questo è stato l'ultimo colpo. Da quell'estate, nessuno di noi si è più visto. Solo Darcy è andata al suo funerale. Jasmine, invece, è morta mentre stava tornando da una festa con degli amici, a cui si era pure divertita. Poteva fare quella curva in autostrada, ma non sa manco lei perché ha preferito non farla. Io ho fatto un film a Roma che non ha fatto una lira, poi ho fatto improvvisazione, giochi di prestigio, spettacoli comici, tutto in locali che mi pagavano in panini e visibilità. Mi sono attaccato all’alcol e poi sono arrivato all’eroina. Non sono riuscito a sposarmi col mio ragazzo perché sono morto prima di overdose. Darcy è diventata fumettista e ha trovato una tipa con cui è stata sposata per sedici anni. Poi ha iniziato una rissa perché qualche omofobo di melma aveva insultato sua moglie e purtroppo loro hanno avuto la meglio. Prodi è andato a fare il meccanico in Svezia per il riscaldamento globale e ha schivato la vita fino alla vecchiaia. L'hanno trovato morto in casa sua dopo una settimana. Samay, infine, si è sposato con una che gli han fatto conoscere i genitori e ha avuto figli e nipoti. Il più giovane ora si sta chiudendo in casa per depressione come faceva lui. Eccessivo? No. A volte hai fortuna e riesci a circondarti di gente che vuole conoscerti e non giudicarti. Se però perdi anche a questo gioco, come noi, non ti suona assurda l'idea che sei segnato e non puoi farci niente. Ed è così che gente che vorrebbe aiutarti finisce per sottrarti la possibilità di avere una bella vita.

Travaglini torna in mezzo agli altri.

TRAVAGLINI: I miei genitori erano due cattolici omofobi che non hanno mai capito il mio lavoro.

ARGENTO: Mia madre credeva di aver risolto ogni nostro problema lasciando mio padre violento.

PRODI: I miei genitori credevano che ero sempre incazzato perché giocavo a Doom.

KUMAR: I miei genitori hanno sempre dato per scontato che io sapessi stare con gli altri.

ENDRIZZI: I miei genitori volevano che fossi perfetta e non mi davano tempo libero per pensare a me stessa.

MARIANI: I miei genitori hanno gonfiato il mio ego a tal punto che davvero ho iniziato a considerare gli altri inferiori.

ARGENTO: (*Indicandolo, ma sempre rivolta al pubblico*) Lui voleva solo essere un buon amico!

MARIANI: E Samay voleva solo sentirsi vivo!

KUMAR: E Jas voleva solo capire chi era!

ENDRIZZI: E Andre voleva che nessuno gli pestasse i piedi!

PRODI: E Leo voleva solo fare l'artista!

TRAVAGLINI: E Dar voleva solo sentirsi libera!

KUMAR: (*Fa un passo avanti*) Perché è meglio esser folle…

TRAVAGLINI: (*Fa un passo avanti*) …per conto proprio…

ENDRIZZI: (*Fa un passo avanti*) …piuttosto che saggio…

ARGENTO: (*Fa un passo avanti*) …con le opinioni altrui!

Argento, Endrizzi, Kumar e Travaglini fanno un passo indietro. Breve pausa.

TUTTI: Ci chiamavamo marinai perché eravamo sulla stessa barca. Come Ulisse, volevamo solo salpare nella tempesta.

Buio.

SCENA XIV, DETTA “DEL CERCHIO”

Aldilà. Spazio completamente vuoto. Luce al centro del palco.

In scena tutti i personaggi, seduti in cerchio. Si alzano prima di parlare e poi, una volta finito, si risiedono. La voce dei personaggi è filtrata da microfoni.

ARGENTO: Ciao, sono Darcy Argento. Sono sociopatica e disprezzo il genere umano talmente che non mi interessa minimamente se ferisco le persone: sarò sempre spaventosamente diretta. Sulla mia tomba c'è scritto: "Combatté per le sue idee fino all'ultimo".

PRODI: Ciao, sono Andrea Prodi. Soffro di scatti d'ira dovuti alla mia depressione tali che quando mi infurio ferisco pesantemente con le parole e spesso anche con le mani. Sulla mia tomba c'è scritto: "In memoria di Andrea Prodi (1997-2082). Riposi in pace".

MARIANI: Ciao, sono Walter Mariani. Sono un gigantesco egocentrico convinto di essere Dio sceso in terra, e faccio sentire gli altri delle melme anche senza volerlo. Sulla mia tomba c'è scritto: "Il mondo non lo comprese".

KUMAR: Ciao, sono Samay Paras Kumar Ambattur. Non ricevo stimoli da nulla e quindi vivo la mia vita in una spirale di noia da cui non riesco a uscire e che mi fa perdere occasioni importanti per stare con le persone. Sulla mia tomba c'è scritto: "Un marito e un padre".

ENDRIZZI: Ciao, sono Jasmine Endrizzi. Dopo una vita passata al servizio degli altri, ora non ho minimamente idea di chi sono e cosa voglio dalla vita e sono troppo spaventata di deludere la gente per iniziare. Sulla mia tomba c'è scritto: "Sempre disponibile e aperta".

TRAVAGLINI: Ciao, sono Leonardo Travaglini. Ho mille idee in testa che non riesco mai a sviluppare fino alla fine perché non riesco mai a concentrarmi seriamente. Sulla mia tomba c’è scritto: “La vita gli scivolò di mano”.

Breve silenzio. La voce dei personaggi smettere di essere filtrata dai microfoni.

MARIANI: Che facciamo ora?

PRODI: Io ho voglia di urlare.

TRAVAGLINI: Anch'io.

KUMAR: Lo famo tutti?

Tutti accettano.

KUMAR: Facciamo un countdown. (*Brevissimo silenzio*) Possiamo farlo da 10 e non da 3, Leo?

TRAVAGLINI: (*Sorride*) Va bene, fra’.

KUMAR: Grazie.

Kumar comincia a contare alla rovescia a partire dal numero 10. Durante la conta si uniscono gradualmente anche gli altri. Quando arrivano a 0, tutti urlano. L'urlo dei personaggi va avanti fino a poco dopo il buio, spegnendosi di colpo. La luce poi si riaccende e i sei fanno un giro di applausi. Buio.

TRAVAGLINI: (*Ridendo*) Siete contenti ora che abbiamo fatto il cerchio, bambini?

MARIANI: Molto, sì!

TRAVAGLINI: (*Ridendo di più*) Ma vaffanculo, Mariani!

Tutti ridono. Sipario.